

esserne convinti. In esso l'onorevole Villa non fa nominare dal Re, ma dà l'*exequatur* alla nomina fatta dal Papa.

In effetto il decreto è così scritto: « È concesso il regio *exequatur* alla Bolla pontificia (alla Bolla non poteva essere accordata l'esecuzione, perchè il Papa non può nominare, e qui sta l'errore), alla Bolla pontificia del 27 febbraio 1880, in quanto con essa monsignor Gesuardo Nicola Loschirico fu nominato arcivescovo di Acerenza e Matera. »

L'onorevole Villa ciò facendo ha riconosciuto che il Papa possa nominare i vescovi di patronato regio, mentre cotesto diritto appartiene solamente al Re.

Comunque sia, questi fatti, ripeto, non avvennero punto ai tempi miei. Allora non vi furono che due processi contro alcuni vescovi e non altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Mi rincresce che l'onorevole Crispi abbia frainteso le mie parole. È inutile entrare in una discussione per la quale converrebbe ricorrere a molti documenti e che sarebbe a quest'ora assolutamente inopportuno. Io dichiaro però che mantengo la mia affermazione pronto a dare la più ampia dimostrazione che io ho continuato ad esercitare questo diritto di regio patronato col concetto stesso con cui era esercitato dall'onorevole Mancini, facendo cioè la nomina del vescovo in seguito alla sua domanda diretta ed accordando poi le temporalità mediante l'*exequatur*.

Questo è ciò che ho fatto e continuerò a fare colla sicurezza di tutelare i diritti dello Stato ed assicurare l'osservanza della legge.

PRESIDENTE. Esauriti i fatti personali (*Segni di soddisfazione*), verremo allo svolgimento degli ordini del giorno. (*Movimenti, conversazioni animate*). Onorevoli colleghi, se le impazienze non cessano è impossibile, non dirò di finire, ma di procedere innanzi. Quanto a finire, mi pare oramai quasi impossibile, essendovi 12 ordini del giorno da svolgere. Almeno procediamo affinché domani possa essere finito, se non lo si può oggi.

Il primo ordine del giorno è dell'onorevole Odescalchi. Ne do lettura:

« La Camera, non soddisfatta delle dichiarazioni del ministro dell'interno intorno alla tolleranza usata verso i comunisti francesi, (*Rumori a sinistra*) passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Odescalchi ha facoltà di svolgerlo.

ODESCALCHI. Io non ho da intrattenere la Camera che per pochi minuti; ma venendo, dopo il mio, vari altri ordini del giorno e l'ora essendo tarda, se la Camera crede di rimandare la discussione a domani...

Voci. No! no! Parli! parli!

PRESIDENTE. La Camera, come glielo dimostra, ha l'intenzione di ascoltarlo adesso. Così procedendo, domani si potrà finire.

ODESCALCHI. Signori, io prendo a parlare unicamente per poter chiarire una mia situazione assai difficile e delicata. Signori del Ministero, voi sapete che io non pensava punto a presentarmi candidato; decisomi però, mi sono schierato nettamente dalla parte vostra, e mi vi schierai pur dichiarando colla stessa franchezza che, qualunque fossero state le mie idee *nel primo giovanile ardore*, mi presentava questa volta con idee d'ordine e di conservazione. Ora, restando consentaneo a queste idee, io dichiaro che nulla ho a rimproverare all'onorevole presidente del Consiglio, nè alla politica estera, e volentieri gli darei il mio voto di fiducia.

Poco m'intendo di cose di finanza, ma egualmente sarei pronto a dare il mio voto di fiducia all'onorevole ministro delle finanze; e così degli altri.

Quanto al ministro dell'interno è altra cosa. Io ho inteso attentamente il suo discorso dell'altro giorno e quello di quest'oggi, che suona su per giù la stessa cosa.

E qui per restar logico e coerente con me stesso, dichiaro che non potrei seguirlo più oltre. È stata fatta una critica, da valentissimi oratori, sulla politica interna del Ministero; io, in questo tempo, ed in questo momento non voglio entrare nella discussione; ne sollevare appunti che sono stati fatti. Gli ho tutti concentrati in quell'ordine del giorno che ho presentato. Io non intendo far propaganda delle mie idee, ma intendo soltanto spiegarle nettamente e francamente.

Sull'ospitalità che è dovuta agli stranieri, ho certe idee mie particolari. Se questi stranieri vengono nel nostro paese, unicamente per visitarlo, allora sia data loro la più ampia libertà. Se poi vengono per partecipare a manifestazioni politiche, allora il Governo ha diritto di metter loro certe remore...

MINISTRO DELL'INTERNO. E le ha messe.

ODESCALCHI. Io non mi preoccupo punto di quello che essi abbiano potuto dire all'Arena di Milano. Mi preoccupo soltanto di ciò che sono, o di ciò che appaiono.

Si è detto che Rochefort, Olivier, Pain e gli altri, rappresentavano una parte più avanzata del partito repubblicano; ed io questo recisamente nego.

Non sono le idee repubblicane, quelle che mi